

Insegnamento e diffusione dell'italiano, lingua straniera, in Algeria. Breve cronologia del dipartimento d'italiano dell'università di Annaba. (Dott.essa Triki Sandra Sabrina. MCA in letteratura. Dipartimento d'italiano UBMA. Pubblicato nel *Corriere di Tunisi*.)

Malgrado le numerose lauree, magister e master che da anni sono stati rilasciati dal dipartimento d'italiano dell'Università di Annaba molti ancora, sia nel paese stesso che all'estero, ignorano che il nostro è un dipartimento molto attivo. Contribuisce perciò maggiormente alla diffusione e alla conoscenza della lingua e della cultura italiana non solo sul territorio nazionale ma in più larga ottica anche nel Maghreb. Dalla fondazione fino ai giorni nostri, cercheremo di presentarne sommariamente l'attività.

L'insegnamento dell'italiano all'università di Annaba ha una tradizione relativamente giovane ma al contempo importante per la facoltà di Lettere, scienze sociali e umane dell'università Badji Mokhtar e per il tessuto culturale (ma in un certo modo anche economico) della città. I progetti e le possibilità di sviluppo sono numerosi anche.

Bisogna forse ribadire che in Algeria il posto che occupa la lingua italiana non è paragonabile a quello del francese, per evidenti ragioni storiche. Ma se guardiamo un attimo la posizione geografica privilegiata della città e la sua vicinanza con le coste italiane, l'accostamento/ravvicinamento tra le due culture diventa un'evidenza che bisogna rafforzare e arricchire con lo scambio culturale contribuendo a un mediterraneo più umano, amichevole e accogliente. La conoscenza dell'altro passa anche e soprattutto attraverso l'insegnamento e lo studio delle lingue straniere.

Da una ventina di anni ormai, lo studio e l'insegnamento della lingua italiana nelle università algerine hanno conquistato sempre di più nuovi studenti, e si è esteso anche ai licei a partire dall'anno accademico 2014/2015.

Capita spesso, che la cultura e la lingua italiana siano legate ad alcuni stereotipi veicolando così un'immagine in cui l'Italia appare come il paese della *Dolce Vita*. Contraddistinta inoltre dall'eleganza, dalla bellezza e da un profondo senso estetico, l'Italia gode perciò di grande prestigio e simpatia, soprattutto presso i giovani algerini che seguono la moda, i cantanti, si appassionano per il calcio e sono golosi di cibi italiani. Entrano quindi in contatto con la lingua attraverso la televisione, e ora soprattutto attraverso internet, imparando qualche parola come caffè, calcio, tiramisù e canticchiando molti successi già passati di moda in Italia, ma sempre popolari in Algeria. Tra cui l'amatissima canzone *L'italiano* di Toto Cutugno. Nonché tutte le canzoni della Pausini e di Ramazzotti.

Possiamo affermare a questo punto senza aver paura di sbagliare che nell'immaginario dei giovani algerini l'Italia è il paese dell'amore e della bellezza. Bellezza di una lingua che "canta", sapore mediterraneo di un cibo all'insegna della convivialità, di un'architettura eccellente e dell'eleganza ormai proverbiale dei suoi abitanti.

Guardando a una realtà più drammatica, bisogna ammettere/riconoscere che questi giovani algerini guardano l'Italia anche attraverso il prisma degli immigrati che tornano al paese e l'attualità viva dei harraga, che sbarcano in Sicilia. Un altro punto di contatto è la mafia che purtroppo non è percepita attraverso la sua realtà di organizzazione criminale. I nostri giovani molto spesso ne dimenticano la violenza e l'impatto disastroso sulla società civile, per conservarne l'immagine di un'organizzazione familiare i cui membri sono legati da un codice d'onore. La legge dell'omertà viene percepita quindi come un patto sociale indispensabile alla sopravvivenza.

Da questo contatto stereotipato ma amichevole con la realtà italiana nasce spesso la voglia di approfondire lo studio della lingua e della cultura italiana. Senza fare sforzature possiamo dire che da parte nostra gli algerini vivono una relazione amorosa con tutta l'Italia, la lingua e la cultura. Ovviamente il ruolo degli insegnanti d'italiano, per chi desidera approfondire lo studio della cultura italiana all'università, sarà quello di andare oltre gli stereotipi per proporre un'immagine più autentica dell'Italia, scoprendo ciò che unisce le nostre culture mediterranee.

Volendo questi giovani possono quindi studiare l'italiano come lingua straniera al liceo e continuare all'università. Per avere un'idea più chiara del funzionamento del nostro dipartimento d'italiano ne ripercorreremo insieme i grandi momenti.

La nostra università si trova ad Annaba, una città con una storia molto ricca. Anticamente Ippona, in latino Hippo Regius, già città fenicia e romana, passò successivamente sotto dominio arabo musulmano. Annaba si trova sulla riva sud del bacino mediterraneo a nord est dell'Algeria, distante 600 km dalla capitale Algeri e solo 100 km dal confine con la Tunisia. La città è dominata a Ovest dalla catena montagnosa dell'Edough, che culmina a 1008 m d'altitudine.

Ippona è famosa per essere stata la città in cui Agostino, padre della Chiesa e uno dei maggiori pensatori del medioevo, è stato vescovo fino alla morte, avvenuta durante l'assedio dei vandali alla città. Ad Annaba tuttora sorge la bellissima basilica di Sant'Agostino, iniziata nel 1880 e restaurata nel 2010, e ancora meta di villeggiature e pellegrinaggi. Ricordiamo inoltre che tre anni fa nel 2015, l'UBMA ha organizzato un convegno internazionale sulla figura di Agostino filosofo e la diffusione del suo pensiero attraverso il mondo, con la partecipazione di

numerosi studiosi venuti da diversi paesi. Ma la città è ricca di storia e numerose ne sono le testimonianze ancora vivaci.

Il dipartimento d'italiano dell'università di Annaba è stato creato nell'anno 1993 e ha accolto la prima promozione di studenti in settembre dello stesso anno. Il dipartimento è nato grazie alla passione e alla tenacia di un gruppo d'insegnanti desiderosi di diffondere la lingua e la cultura italiana nella regione est dell'Algeria. Il nucleo fondatore era composto di tre insegnanti d'italiano che avevano studiato in Italia e da colleghi di altri dipartimenti che prestarono volentieri una mano all'edificazione, soprattutto per i moduli di letteratura e civiltà italiana.

Nell'anno della sua creazione non era proprio un dipartimento, ma una sezione d'italiano, in seno all'istituto delle lingue straniere, con 19 studenti e 4 insegnanti, appassionati di cultura italiana e desiderosi di portare avanti, con pochissimi materiali didattici, il sogno che ebbero quando studiarono l'italiano ad Algeri negli anni '70 e proseguirono la loro formazione in Italia grazie a delle borse di studio. In quegli anni si insegnava e si studiava con pochissimo materiale, internet non era ancora di facile accesso, i manuali didattici e i libri di letteratura, storia, linguistica e così via erano del tutto indisponibili.

Numerose borse di studio, concesse dal MAE italiano tramite l'Istituto italiano di cultura di Algeri, permisero a molti giovani laureati di perfezionare la loro conoscenza e la loro padronanza dell'italiano. Questi giovani insegnanti, che beneficiarono di formazioni presso le università per stranieri di Siena e Perugia rafforzarono lo staff dei docenti, e questo permise alla sezione di diventare dipartimento nel 2006, guadagnando in autonomia.

Col passare degli anni e la tenacia dei docenti e degli studenti, il numero degli iscritti in laurea è andato crescendo fino a raggiungere 250 studenti iscritti in laurea quadriennale.

Gli accordi che furono firmati tra l'università di Bologna e quella di Blida negli anni 2000 permisero di organizzare un concorso di magister e di mandare gli studenti selezionati a Bologna per la preparazione del magister.

Questi insegnanti, formati in Italia, rafforzarono i dipartimenti di Annaba, Blida ed Algeri.

Grazie a nuovi accordi di cooperazione, questa volta tra l'Università per stranieri di Perugia e l'UBMA il primo concorso di magister fu organizzato ad Annaba nel 2005 con una promozione di 15 studenti.

La prima discussione di dottorato in Algeria si tenne nell'anno 2003 all'UBMA e fu quella del Prof. Meribout, attuale capo del dipartimento d'italiano.

Il nostro dipartimento in seguito vide ben altre 7 discussioni di dottorato ed ebbe a partire dell'anno 2014 la possibilità di accogliere discussioni di abilitazione universitaria.

Il dipartimento propone una laurea triennale e un master in letteratura e civiltà. Il nuovo sistema LMD è stato introdotto all'insegnamento dell'italiano a partire dal 2011.

Il programma del master è abbastanza ricco e mirato a formare dei futuri insegnanti d'italiano nei licei ma a dare anche ai più meritevoli una buona formazione per presentarsi ai concorsi di dottorato e proseguire i loro studi.

Nel 2013 la lingua italiana è stata introdotta dal Ministero algerino dell'educazione nazionale nel quadro dei programmi scolastici del sistema educativo, e occupa il posto di terza lingua straniera, con lo spagnolo e il tedesco.

Oggi in Algeria al livello nazionale esistono tre università che offrono un cursus in italiano dalla laurea fino al master: Annaba, Algeri 2 e Blida. Nell'anno accademico 2016/2017 fu organizzato al dipartimento di Algeri il primo concorso nazionale per il dottorato LMD.

Quali sono le prospettive di ricerca e d'insegnamento per il futuro?

Per l'anno accademico 2018/2019 sono in corso vari progetti: una cooperazione tra il dipartimento d'italiano dell'UBMA e il dipartimento d'italiano dell'università La Manouba, una giornata di studio nazionale per i dottorandi d'italiano, un seminario internazionale sulla didattica delle lingue straniere, l'organizzazione di un concorso nazionale per l'accesso al dottorato e infine la creazione di un master in didattica e linguistica. I dottorandi già iscritti dovranno, a breve termine discutere le loro tesi e rafforzare l'effettivo dello staff insegnante sostenendo così la dinamica di espansione della lingua italiana in Algeria.

Le prospettive di ricerca sono legate al campo della letteratura comparata e alla didattica delle lingue straniere, così come possono aprirsi a ricerche nel campo della storia, visto il ricchissimo patrimonio antico che ha lasciato numerose testimonianze sparse sul nostro territorio.

